

SI CHIUDE L'ANNO EUROPEO

«Volontariato, gettato un seme che germoglia»

di **Gabriele Fusar Poli**

Ultimo giorno di **Padova capitale** europea del volontariato e il Terzo settore festeggia con i suoi dodici mesi dedicati alla solidarietà: «Ma è solo l'inizio». a pagina 7

Padova capitale del volontariato

«Gettato un seme che germoglia»

Nell'anno più nero si chiude l'evento Ue dedicato al Terzo Settore: coinvolti migliaia di under 35

La vicenda

● Il concorso per la **Capitale** europea del volontariato, indetto nel 2013 dal Cev - Centro europeo del volontariato, mira a promuovere il volontariato a livello locale

● Ogni anno viene scelta

PADOVA «Ne ho viste di cose, in 40 anni di militanza, ma mai una simile partecipazione». Trattiene a stento la commo- zione Emanuele Alecci, presi- dente del comitato «**Padova capitale** europea del volonta- riato» quando ripercorre mentalmente i dieci mesi che hanno visto la città del Santo farsi letteralmente in quattro per rendere onore all'investi- tura, dimostrandosi più forte anche del Covid-19. «Dire che è stato un anno incredibile - prosegue Alecci - è quasi scontato: se ripenso allo scorso 7 febbraio, con il Preside- nte della Repubblica Sergio



Emanuele Alecci

Questo non è un punto di arrivo ma di partenza, scoperto un giacimento di solidarietà

bensi di partenza, e per tutti. In questo 2020 abbiamo saputo essere degli abili tessitori sociali, quasi degli artigiani del volontariato: **Padova** è diventato un grande laboratorio, un giacimento di solidari- età e di lavoro comune tra

tutte le oltre 400 organizza- zioni, e vedere quanti giovani si sono avvicinati a questo no- stro meraviglioso mondo mi fa ben sperare per il futuro». Già, perché gran parte dei 2.336 volontari operativi in questi dieci mesi all'ombra

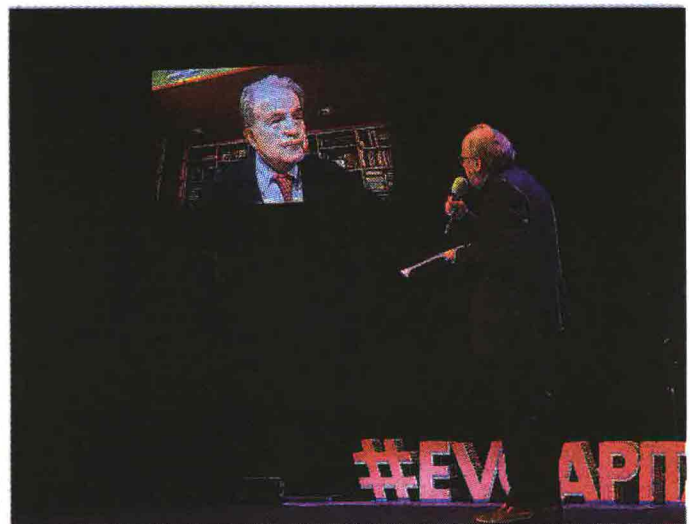


una città diversa, che ospita eventi e promuove progetti dedicati al Terzo Settore. Dopo **Padova** toccherà a Berlino

Mattarella che ci ha onorato della sua presenza in Fiera per la cerimonia di apertura, e a quanta strada abbiamo fatto da quel giorno, superando anche un ostacolo arduo quale il Coronavirus, mi viene la pelle d'oca».

Sarà anche l'ultimo giorno della città del Santo quale **ca- pitale** europeo del volonta- riato, ma la gioia di Emanuele Alecci non viene minima- mente intaccata: «Questo non deve essere un punto di arrivo

Sul palco Emanuele Alecci, presidente del comitato **Padova Capitale** del volontariato, dialoga con Romano Prodi. In alto, Vittoria De Lutiis, una dei volontari



del Santo (dedicando 19.430 ore per aiutare oltre 15.000 persone) erano «under 35». Come Vittoria De Lutiis, abruzzese di nascita ma padovana d'adozione, già impegnata con Libera Veneto, associazione contro le mafie presieduta da don Luigi Ciotti: «Tramite il Centro Servizi Volontariato di Padova ho cominciato tra fine marzo e inizio aprile a dare il mio contributo andando a casa delle persone anziane e bisognose a consegnare mascherine e buoni spesa. Poi, da aprile ad agosto sono passata alla spesa vera e propria: grazie all'aiuto dato da altre persone, che potevano acquistare cibo nei supermercati donandolo tramite il Banco Alimentare, abbiamo iniziato a portare a domicilio pacchi con generi di prima necessità. È stato molto impegnativo e avevamo una

grande responsabilità, ma dare sollievo a chi ne ha più bisogno è meraviglioso».

Vittoria ricorda quindi due episodi in particolare: «A maggio, mentre stavo aspettando che la persona a cui dovevo consegnare il pacco scendesse le scale, mi è giunta la notizia della liberazione di Silvia Romano (la cooperante che era stata rapita in Kenya) e tutto improvvisamente ha avuto ancora più senso. Quando poi abbiamo fatto provare questa esperienza anche ai ragazzi che questa estate hanno frequentato il campo estivo di Libera nei loro occhi ho rivisto la stessa emozione da me provata in questi mesi. Questa è per me l'immagine perfetta del volontariato».

Parola, quindi, a Francesco Tosato, giovane volontario padovano tra i protagonisti di

ColtivAzioni, iniziativa che ha visto la collaborazione di Comune di Padova, Legambiente, Cia e Coldiretti e che ha visto consegnare in pieno lockdown 16.259 piante (sia di fiori che da orto) a 1.510 famiglie: «È servito a salvarle, perché sarebbero state gettate al macero, e hanno anche dato un tocco di colore in più ai balconi delle case in un periodo decisamente grigio». Con Francesco tiriamo le somme di un anno decisamente complicato: «Il volontariato nel 2020 è cambiato, non nello spirito ma nelle modalità, che sono state gioco forza riviste al pari delle priorità. A livello di contatto umano inevitabilmente è stato complicato, ma siamo comunque andati nelle case per far sentire la nostra vicinanza ad anziani e persone sole, ai quali abbiamo regalato un sorriso e anche solo

cinque minuti di compagnia. È stato un anno provante, ma questa pandemia ha dato se possibile ancor più valore alle nostre azioni ma soprattutto al mondo del volontariato. Spero che sia stata compresa tutta l'importanza del Terzo Settore, e che non si spengano i riflettori ora che l'anno di Padova Capitale Europea del Volontariato volge al termine». Perché il volontariato non si ferma e non si fermerà come spiega Federica Laurenzio dell'Associazione Mimosa, che definisce con una metafora l'essenza del donarsi agli altri: «È come se dentro a ognuno di noi ci fosse una sorta di semino, che cresce sempre più fino a diventare un fiore che, quando sboccia, si mostra in tutto il suo splendore».

(altri servizi sul Corriere della sera)

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

